

Testo speaker finale film sul PCI

Il film è stato terminato nel mese di febbraio 1979. Alla fine di marzo, si è svolto il XV Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano, che ha concluso un dibattito affrontato in 12.119 congressi di sezione e 118 congressi di federazione, di cui 10 all'estero, con la partecipazione di decine di migliaia di comunisti.

I 1.191 delegati al congresso rappresentavano 1.790.450 iscritti al PCI. 119 delegati rappresentavano 113.509 iscritti alla Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Il Congresso ha discusso, emendato e approvato il progetto di tesi e il nuovo statuto del Partito.

Nel mese di aprile, per la prima volta il Parlamento è stato sciolto anticipatamente per il rinnovato rifiuto della DC alla partecipazione del PCI al governo, e si è aperta la campagna elettorale.

Ancora una volta al centro della lotta politica, la questione comunista: senza una partecipazione del PCI al governo del Paese, la profonda crisi complessiva della società italiana appare insolubile e destinata ad aggravarsi.

I risultati elettorali del 3 giugno non mutano sostanzialmente i rapporti di forza, e si ripropone il problema di come governare il paese.

Ma la diminuzione del 4% dell'elettorato comunista, verificatasi soprattutto tra i giovani e rilevante anche tra la classe operaia, pone il PCI e i suoi militanti di fronte a nuovi problemi, a nuove responsabilità, alla necessità di approfondire l'analisi del regresso elettorale, di rilanciare una complessiva iniziativa politica di lotta di massa. Si riapre quindi tra i comunisti un nuovo approfondito dibattito.

Settembre 1979: Milano, Festa Nazionale dell'Unità'.

Abbiamo chiesto a due compagni di esporre le loro opinioni, i loro pensieri, i loro sentimenti di militanti comunisti in questa nuova fase della situazione politica: due compagni che hanno partecipato al film, nelle riprese che facemmo a Genova e al Celestino occupato, all'Aquila, nei mesi di gennaio e febbraio.

Però guarda che noi in questi ~~quattro~~ anni ci siamo abituati al fatto che essere comunisti voleva dire trovare, persino tra gli avversari, tra la gente, tra i giovani, fascino, consensi, rispetto, invece adesso non è più così. Adesso è tra la gente

si trova ostilità, nei confronti del giovane comunista addirittura derisione, qualche volta perfino forme di violenza. Ora, io mi chiedo: come si fa, come reagisce un giovane comunista? Io penso sempre che dobbiamo guardare alla storia, penso ai compagni come te, ai compagni che sono stati prima di me, quelli che hanno fatto tante lotte, tante battaglie, i quali appunto hanno imparato dalla storia che essere comunisti vuol dire soffrire e lottare. Io¹⁰ penso e questo mi dà conforto, però guarda che non mi basta. Non mi basta, ti pongo un'altra domanda: chiedo perchè, perchè un giovane oggi, per essere comunista deve trovare queste difficoltà? Dove abbiamo sbagliato pure noi, dove pure noi in questi anni non siamo stati capaci di raccogliere quello che;.. Scusa tu intendi dire noi come partito?

Sì, io dico noi come partito.

A me sembra che noi abbiamo avuto una tornata elettorale che non è stata ~~felice~~ felice, il partito, diciamo, ha avuto un calo elettorale notevole, grosso, che ha creato in mezzo ai lavoratori, e in mezzo alla classe operaia uno choc terribile. Adesso questi giovani che....., tu per i giovani e che cosa dici? E' stata la politica del partito che è stata sbagliata, che cosa è che è stato sbagliato nella politica del partito? Il fatto che la politica di solidarietà nazionale l'abbiamo gestita male, l'abbiamo spiegata male ai lavoratori, alla gente, al popolo, alla nostra gente, il fatto che il partito ha perso di incisività, del lavorare politico del partito è stato più assente, ha avuto delle carenze. Sul nostro giornale, sull'Unità abbiamo fatto pure la professione di mea culpa, abbiamo detto che abbiamo fatto degli errori; d'accordo, ne abbiamo fatti, ma vediamo adesso che cosa si deve fare; andare avanti...

Scusa se ti interrompo: Io sono del tutto d'accordo che dobbiamo guardare al futuro, a come andare avanti. Ma proprio per guardare come andare avanti almeno un interrogativo ce lo dobbiamo porre, che non è neanche di linea politica, perchè poi sono d'accordo con te, le cose sono anche...vivono anche nel modo come le spieghi alla gente. Noi le abbiamo spiegate male probabilmente. Ma io credo che quello che ci rimproverano i giovani sono fondamentalmente due cose: la prima certo, così, riguarda le loro condizioni, perchè sai i giovani, io sono meridionale, il giovane meridionale che non trova lavoro, che in questi anni ha lottato, che si è iscritto alle liste speciali di collocamento che ha creduto, che ha

rifiutato la violenza, che è andato nelle piazze a lottare, che è stato con il sindacato, con gli operai, che poi ha visto dopo anni e anni di lotte che il lavoro non arrivava, che continuavano a comandare gli stessi democristiani di prima. Secondo me, uno dei grossi difetti nostri, della politica che abbiamo gestito è stato appunto questo, un vuoto di impegno. Noi dicevamo partito di lotta, partito di governo, siamo stati poco partito di lotta e direi quasi niente partito di governo. Questa secondo me è stata una grossa contraddizione che i lavoratori hanno sentito ed è per questo, secondo me, che c'è stato questo vuoto, questo perdere voti, secondo me è stato anche questo.

Noi, tutti e due credo, credo di poterlo dire anche per te, crediamo nella linea del partito; crediamo nella gente, crediamo che però bisogna naturalmente cercare di gestirla meglio, ~~ma~~ ~~la~~ ~~granda~~ di applicarla meglio con la gente. Io mi chiedo non c'è un errore anche nel modo come noi, almeno come io, forse sono stato nel partito in questi anni.

Per un lavoratore comunista, ecco, essere comunista che cosa significa. Io ricordo come mi sono accorto di essere comunista, per me è una condizione sociale essere comunista, essere a sinistra ci sono per condizione sociale, sono un lavoratore, a mio parere non posso altro che essere a sinistra. Poi esiste il partito e mi sono accorto che le cose che pensavo erano le prerogative, la politica del partito, ed allora mi sono sentito comunista, ecco, non so se uno diventi comunista ~~www~~ o se constati che lo era anche prima e per condizione sociale o anche a volte per alcuni per scelta.

Ma poi per un giovane probabilmente la cosa è un po' diversa. Per molti di noi dopo il 68 essere comunisti è stata una scelta ideale, culturale magari, per cambiare questa società.

Che cosa ha significato per me essere comunista, perchè io rimango profondamente comunista. Perchè essere comunista innanzitutto vuol dire avere il senso della solidarietà umana, perchè vuol dire riuscire a ragionare, risolvere i propri problemi insieme, non da soli, perchè da soli non c'è salvezza, di fronte a questa società che invece ti vuole isolato, ti vuole schiacciato come individuo, ognuno per conto suo, ognuno a casa sua. E poi anche perchè essere comunista vuol dire, avere la speranza, io dico anche la certezza, che con le lotte attorno alla classe operaia il mondo è possibile cambiarlo.

Con le lotte sono convinto, ecco, perchè appunto siamo stati, siamo sempre stati ~~unww~~ partito che ha avuto una lunga tradizione di lotte e con le lotte, secondo me, lottare non significa prendere armi soltanto, significa quando prendere le armi quando c'è stato per il passato un periodo storico che ha avuto queste necessità, allora noi stiamo cambiando la società o tentiamo di cambiarla o vogliamo cambiarla

anche con questo nostro nuovo modo di fare politica, cioè diventando noi portatori di un'idea che deve essere egemone nel popolo italiano perchè un'idea di società nuova nella quale i lavoratori si devono identificare. Ma identificare in modo umano, perchè avranno la capacità di vivere, la possibilità di vivere e che non li renderà strumenti solamente di una società che li sfrutta, che li fa diventare pedine, che il capitale muove a masse, così, ci sarà l'individualità, la famiglia, dicono la coppia è in crisi. La coppia è in crisi in una società come questa, ecco, l'umano è in crisi direi, in una società come questa, perchè c'è poco di umano.

A me è sembrato che tra i giovani possa essere apparso qualche volta che noi siamo un po' il partito delle certezze, di quelli che vanno tra la gente, certo a dire, a dire, ma poche volte ad ascoltare anche quello che la gente ci dice, che abbiamo avuto molto spesso un atteggiamento di sufficienza, diciamo pure, nei confronti di esigenze, di bisogni, di dubbi che la gente a noi che siamo i comunisti, non ai democristiani... Intendi dire che credevamo di avere la verità in tasca e poi non l'abbiamo avuta e non l'abbiamo distribuita a nessuno? Un po' dico questo.

E' che in questi anni noi stessi, noi militanti, io per primo, io sicuramente, siamo stati di fronte anche alle critiche, alle cose che non andavano bene, che sentivamo che c'erano nella società ci siamo molte volte tappati le orecchie ed anche tappati la bocca, perfino per conformismo.

Siamo stati lontani dalla realtà della gente, dalla realtà dei lavoratori, l'abbiamo ignorata o abbiamo inteso interpretarla noi senza dare una verifica se corrispondeva alla realtà reale?

Testo didascalia finale "Un film sul PCI"

IN UNO DEI TANTI FILM SUL PCØ DA FARE
TRA DUE COMPAGNI COME TANTI
UN DIALOGO COME TANTI
CHE PROSEGUE OGNI GIORNO:
UN IMPEGNO RINNOVATO
PROBLEMI E DOMANDE CHE SI PONGONO
VOLONTA' DI LOTTA PER CAMBIARE...